Tiratura: 27.431 Diffusione: 19.888

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Quotidiano

Raffaello Cortina Editore

Data 26-09-2018
Pagina 20
Foglio 1

ARNALDO BENINI IL SAGGIO «LA MENTE FRAGILE»

Un mistero del cervello che chiamiamo «Alzheimer»

di DOMENICO RIBATTI

La casa editrice Raffaello Cortina ha pubblicato un saggio di stringente attualità sulla malattia di Alzheimer, scritto da Arnaldo Benini, neurochirurgo all'università di Zurigo, *La mente fragile*.

I segni dell'invecchiamento del cervello si manifestano quando la densità delle sinapsi si è ridotta del 40%. La rarefazione delle sinapsi si annuncia con la diminuzione della memoria e prosegue con l'indebolimento di altre funzioni mentali. Di demenza si parla quando la perdita delle capacità cognitive e intellettuali rende le persone diverse da come erano prima. Se il danno cognitivo è avanzato, si parla di demenza senile primaria che nelle forme estreme non si distingue dalla malattia di Alzheimer.

Analisi microscopiche su materiale autoptico hanno dimostrato come nella malattia di Alzheimer ci sia una perdita di cellule nervose in regioni come l'ippocampo, responsabile della memoria, e la corteccia cerebrale, che è coinvolta nei processi cognitivi. L'ippocampo trasforma i ricordi a breve termine in ricordi a lungo termine. La ricerca si è concentrata sulle cause dell'accumulo di beta amiloide, che deriva da un frammento di una proteina neuronale normale denominata PPA che è codificata da un gene localizzato sul cromosoma 21. La elevata incidenza della malattia di Alzheimer in pazienti con la trisomia del cromosoma 21 (sindrome di Down) è una ulteriore conferma che l'alterata attività del gene PPA determina un accumulo patologico di beta amiloide che costituisce il nucleo centrale delle placche neuritiche, che insieme alle placche neurofibrillari sono caratteristiche della malattia.

Nella malattia di Alzheimer la persona perde progressivamente le facoltà intellettive (memoria e linguaggio) anche se in un primo momento compensate dal meccanismo della riserva cognitiva, ma perviene a un punto cruciale nel momento in cui è l'intera personalità ad andare incontro alla perdita di coesione. Il soggetto giunge non solo a non riconoscere gli altri ma anche a non riconoscere sé stesso.

Questa malattia rappresenta una delle sfide maggiori per tutti coloro che sono impegnati nella ricerca in questo ambito, perché purtroppo vi sono poche prove che una delle varie forme di terapia proposte abbia una qualche effetto benefico e duraturo. Il solanezumab è un anticorpo monoclonale che ha mostrato in trials clinici una certa efficacia nella riduzione della beta amiloide nei pazienti nelle prime fasi della malattia, ma si è rivelato poco efficace nelle fasi più avanzate della malattia. Nel 2014 gli Stati Uniti hanno speso circa 150 miliardi di dollari per i malati di Alzheimer (800 miliardi a livello planetario). Entro il 2050 il numero delle persone affette da questa malattia potrebbe triplicare, e la spesa a carico della società sarebbe pari all'attuale bilancio della difesa.

L'Alzheimer è stata considerata come simbolo della condizione stessa della nostra società in cui la visione d'insieme è andata perduta e le continue innovazioni generano problemi di orientamento e angosce per il futuro. Le persone affette da demenza vagano nel tempo come nomadi sospesi tra il passato ed il futuro senza né un inizio né una fine. In questa condizione umana, gli occhi e le espressioni sono forse l'unica strada per catturare l'identità. Tutti proviamo tristezza, gioia, paura e disperazione. I malati di Alzheimer provano le nostre stesse emozioni, la differenza è che questi sentimenti li confondono e ci confondono.

Si stima che in Italia circa 600.000 persone soffrano della malattia di Alzheimer, soprattutto donne (il doppio degli uomini) almeno nella cosiddetta forma «sporadica» della malattia, apparentemente non collegata a fattori genetici. La sopravvivenza dopo che è stata posta la diagnosi è in media di 4 anni. Di fronte a un impatto sempre meno sostenibile, sicuramente è l'intero modello assistenziale che andrebbe ripensato, potenziando la rete dei servizi e prevedendo interventi a sostegno del malato e dei suoi familiari. Migliorare cure e servizi assistenziali e investire maggiori risorse nella ricerca scientifica sono obiettivi prioritari.

● *«La mente fragile» di Arnaldo Benini (Cortina ed., pagg. 136, euro 16)*

Il mito e il sogno in un «Arcipelago»

Un mistero del cervello che chiamiamo «Alzheimer»

Codice abbonamento: 005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina